



# Ritiro da Kabul: un terzo dei risparmi a progetti di pace

L'idea lanciata dalla rete Afgana, vincitrice del premio Terzani alla vigilia della Conferenza in Germania dei Paesi donatori

## La proposta

RACHELE GONNELLI

La telecamera inquadra due uomini che ballano tra le dune in una strana luce verde. Sono gli infrarossi del mirino di un Lince. Siamo in Afghanistan, è notte, e i due del ballo sono soldatidelle forze speciali in pausa. Si chiude così il corto *Il Ballo* di Romano Martini, fotografo di guerra e d'amore, presentato in anteprima ieri alla

conferenza stampa di Afgana e premiato domani al festival di Sulmona. È servito ad illustrare la "scandalosa" proposta che viene dal network di ong italiane e afgane: destinare trenta centesimi di ogni euro risparmiato nel disimpegno militare per finanziare progetti della società civile. Da qui al 2014.

La proposta arriva alla vigilia della Conferenza di Bonn che il prossimo 5 dicembre riunirà i 90 Paesi che hanno preso in carico dieci anni fa la nascita di un nuovo Afghanistan pacificato e a pochi mesi dal decreto che dovrà rifi-

nanziare le missioni militari italiane all'estero. Ieri a Roma alla conferenza stampa di Afgana era presente anche la principessa Soraya Malek, nipote di Amatullah Khan, re modernista che portò il Paese all'indipendenza nel 1926 - l'Italia fu il primo Paese a riconoscerla - poi detronizzato da una congiura organizzata dai feudatari foraggiati dal Regno Unito. Re Amatullah è il primo dei due re afgani che, deposti, scelsero l'Italia come terra d'esilio, l'altro è Zahir Shah.

**Soraya** è cresciuta in Italia ma quando passeggia con il suo cappello "alla Massud" per le vie di Kabul attorno a lei aleggia ancora il grande rispetto che vive nel popolo afgano verso il re invisibile agli inglesi che tentò di modernizzare il Paese. «Perché l'Italia con la crisi in atto dovrebbe continuare a dare soldi per l'Afghanistan? - si domanda la principessa Soraya - Perché la lega una antica amicizia, perché molti giovani afgani fino agli anni '60 venivano in Italia a studiare. Per la sensibilità del popolo italiano verso la mia terra e non ultimo per il tributo di giovani italiani morti laggiù». «L'Italia spende tuttora 2 milioni di euro al

giorno per la sua missione militare - fa presente padre Renato Sacco, di Pax Christi e della Rete Disarmo - ma a Kabul mancano ancora del tutto fognie, strade, servizi sanitari pubblici, acqua potabile. Con tutti i soldi delle 40 potenze impegnate in quel teatro di guerra si potrebbe pensare di trasformare città e campagne in una Svizzera d'Asia, invece manca tutto, l'oppio invade sempre più i campi e si ha la sensazione che questo denaro serva soprattutto ad alimentare la lobby dell'industria militare e i signori della guerra locali. Mentre i media *embedded* danno un'immagine distorta: come se non ci fossero altro che i talebani».

Emanuele Giordana, che di Afgana è portavoce, ripeterà la proposta di destinare il 30% dei risparmi del ritiro dei soldati alla società civile anche domani a Firenze, quando gli verrà consegnato il premio Tiziano Terzani. «Chiederemo a tutti i partiti di appoggiarci in Parlamento - annuncia - e crediamo di poter contare su due alleati nel nuovo governo: il sottosegretario agli Esteri Staffan De Mistura e il ministro per la Cooperazione Andrea Riccardi». ♦

LE PAROLE  
E LA PITTURA  
**ERNESTO  
TRECCANI**  
INCONTRA  
LA POESIA,  
L'EPICA,  
IL ROMANZO



**PINACOTECA  
CIVICA  
DI SAVONA**  
3 DICEMBRE 2011-  
4 MARZO 2012

